

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi ammarano i tre astronauti dell'Apollo

A pag. 5

A Roma mobiliere ucciso nel suo negozio con una revolverata

A pag. 10

I nuovi governi locali nascono aperti ai contributi di tutte le forze democratiche

Giunta di sinistra in Liguria Carossino eletto presidente

Vice presidente della giunta eletto il socialista Angelo Landi — Il nuovo presidente richiama la necessità della collaborazione e della intesa «per l'interesse della società regionale» — Gli impegnativi compiti derivanti da una realtà dove sono particolarmente acuti i problemi del lavoro — Del nuovo governo regionale fanno parte cinque assessori comunisti e tre socialisti — Le posizioni dei partiti

Dal nostro inviato

GENOVA, 23

La Liguria è da oggi amministrata da una giunta formata da comunisti e socialisti. Presidente è un comunista, il compagno Angelo Carossino, membro della Direzione del partito. Giunta e presidente sono stati eletti questa sera dal Consiglio regionale alla sua seconda seduta dopo le elezioni del 15 giugno, che ne hanno profondamente mutata la composizione, garantendo a comunisti e socialisti la maggioranza assoluta con 21 seggi su 40. Quando il presidente del Consiglio regionale, il socialista Paolo Machiavelli, ha proclamato

etista la nuova Amministrazione si è levato l'applauso dei consiglieri della maggioranza e dei numerosi cittadini presenti nella Sala Luca Cambiaso del Palazzo della Provincia. Grande è la soddisfazione in Liguria per la nuova realtà politica che pone le sinistre alla guida della Regione. Ma ad essa si associa la consapevolezza della gravità dei compiti che toccano ai partiti della sinistra. Nello stesso giorno in cui la Liguria diventa, dopo l'Emilia, la Toscana e l'Umbria, la quinta Regione governata dalle sinistre, le cronache parlano di dure lotte operaie per la difesa del lavoro: oggi è in sciopero tutto il Fomente della provincia di Genova e la valle Scrivia, gravissima è la situazione di numerose grandi aziende (Elah, Torrington, Ceramica Vaccari, Pettinatura della saponificazione di Calvo, Mammuto, l'elenco è interminabile) e di decine e decine di piccole e medie imprese.

Questa difficile realtà ispira tutta l'amposta programmazione del Consiglio regionale. La nuova giunta ed è stata inoltre ben presente nell'appello che il compagno Carossino ha rivolto, subito dopo l'elezione, alle forze politiche e sociali della regione. Egli, infatti, dopo il saluto rivolto al Presidente della Repubblica, al Parlamento e al governo — esteso anche ai parlamentari liguri, agli amministratori degli Enti locali, alle autorità civili, militari e religiose della regione — ha sottolineato la necessità dell'intesa e della collaborazione «per l'interesse della società regionale», «con le forze politiche, i sindacati, le associazioni imprenditoriali e di categoria, gli organismi culturali». «Noi crediamo nel popolo — ha detto Carossino —: nel popolo sano e laborioso, nelle sue tradizioni, nella sua cultura democratica e sindacale». I nostri obiettivi e la nostra azione — ha proseguito — «hanno come punto di riferimento costante l'impetuosa antifascista che costituisce la qualità della nostra scelta politica».

La gravità dei problemi da affrontare esalta il ruolo del Consiglio regionale. L'importanza del confronto di cui esso deve divenire sede. Il documento programmatico, già illustrato nella scorsa seduta della giunta, sembra essere dunque soltanto «una base» di lavoro; si tratta, cioè, delle linee di una proposta che dovrà essere discussa e innanzi tutto perché recina il suo consenso. La giunta di sinistra vuole essere «aperta alla partecipazione ed al movimento dei lavoratori».

Giancarlo Bosetti
(Segue in penultima)



I compagni Carossino, Zangheri e Bastianelli (da sinistra a destra). A pag. 2 pubblichiamo una biografia di Carossino

Marche: Bastianelli presidente del Consiglio

Il compagno Renato Bastianelli è stato eletto ieri pomeriggio presidente del consiglio regionale delle Marche. Ha ottenuto i voti del PCI, del PSI, del Pdup. Si sono astenuti i gruppi della DC, del PSDI e del PRI. Dopo la elezione, Bastianelli ha ribadito che «grave sarebbe attendersi su schemi che invece di unire dividono, in un momento in cui dobbiamo fare fronte, nelle Marche e nel paese, ad una pesantissima situazione economica e sociale». La DC pur dichiarandosi disponibile ad un confronto con il PCI e per la fine di ogni preclusione, al momento del voto non è stata capace di far seguire coerentemente gli atti alle parole e ha deciso di astenersi.

Bologna: Zangheri rieletto sindaco

Il compagno Renato Zangheri è stato ieri rieletto sindaco di Bologna con i voti dei gruppi «Due Torri» (comunisti e indipendenti di sinistra) e del PSI. Dopo la elezione, rivolgendosi al consiglio, il compagno Zangheri ha ribadito il grande ruolo che i comunisti possono e debbono avere per fare avanzare una prospettiva di rinnovamento del paese. Egli ha quindi rivolto un appello a tutti i democratici «perché vogliono collaborare, ciascuno nelle forme più idonee, ad una opera grave e difficile, quale è quella di difendere la città, dalla crisi, di inserire tale difesa in una azione coerente e ferma di rilancio produttivo, di superamento degli squilibri, di risanamento dello Stato».

Torino: Salvetti (PSI) presidente della Provincia

Per la prima volta dal dopoguerra, la provincia di Torino è stata governata dalle sinistre. Ieri mattina, nel corso della prima seduta del consiglio, alla carica di presidente della provincia è stato eletto il compagno socialista Giorgio Salvetti; a quella di vice presidente il nostro compagno Giovanni Merandino. Primo atto della nuova amministrazione sarà la apertura di una ampia consultazione con i comunisti, le comunità montane, i consigli di istituto, le forze sindacali e sociali per la definizione di un programma di interventi. La seduta di ieri si è chiusa con un discorso del nuovo presidente, il quale ha ribadito che la giunta di sinistra vuole essere «aperta alla partecipazione ed al movimento dei lavoratori».

Lazio: sabato si riunisce il Consiglio regionale

Sabato si riunisce, per la prima volta dopo le elezioni, il nuovo consiglio regionale del Lazio. La seduta, convocata nell'aula di Giulio Cesare in Campidoglio, sarà presieduta dal compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI che ha ottenuto la più alta cifra elettorale (somma di voti di lista e di preferenza). Il secondo incontro previsto per oggi dei partiti antifascisti non si svolgerà più su richiesta della DC. I cui dirigenti oggi prenderanno parte alla nuova riunione del loro Consiglio nazionale. Il PCI, da parte sua, ha chiesto che alla Regione vengano garantiti organi statutari stabili

Sancito all'OSA il fallimento della strategia dell'imperialismo USA

Fine del blocco contro Cuba

L'Organizzazione degli Stati americani ha deciso che per l'abrogazione di sanzioni è sufficiente la maggioranza semplice - Lunedì il voto che abolirà definitivamente l'embargo

SAN JOSE (Costa Rica), 23. La conferenza dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA) ha fissato oggi definitivamente la procedura con la quale sarà abolito il blocco economico contro Cuba, che undici anni or sono la stessa OSA aveva decretato per imposizione degli Stati Uniti. Il voto per l'abolizione del blocco (o embargo), contro la Repubblica cubana si avrà lunedì prossimo. L'atto odierno dell'OSA stabilisce che d'ora in poi per l'abolizione di sanzioni economiche e diplomatiche contro un paese membro dell'organizzazione non sarà più necessaria la maggioranza dei due terzi ma sarà sufficiente la maggioranza semplice.

Questa decisione modifica parzialmente l'articolo 17 del trattato interamericano che voleva appunto la maggioranza dei due terzi (da quale resta però richiesta per l'imposizione di sanzioni). Benché ormai prevista e anzi scontata, la decisione di oggi — adottata con 19 voti contro due. Cile e Paraguay — rappresenta una sconfitta della politica seguita dagli ultimi presidenti americani nei confronti di Cuba. Lo stangimento economico dell'isola non è riuscito; il tentativo di isolare Cuba politicamente e diplomaticamente è parimenti fallito. Per questo il paragrafo 17, proprio la «questione cubana» è stata il termine sul quale è stato possi-

bile misurare in questi anni gli sforzi e i passi compiuti dai paesi latino-americani per sottrarsi all'egemonia del neocolonialismo USA e al fermare la propria autonomia. La maggioranza dei due terzi su cui avevano potuto contare gli USA si è venuta pian piano riducendo a una maggioranza semplice. Con l'iniziativa di vario genere e a vario livello un numero crescente di governi dell'America latina è venuto stabilendo delle relazioni con l'Avana. A Washington si era dovuto constatare che in seno all'OSA esisteva da tempo una chiara maggioranza favorevole all'abolizione del embargo contro Cuba. D'al-

tra parte Fidel Castro aveva ribadito anche negli ultimi tempi la disposizione di Cuba a normalizzare i rapporti con gli USA, ma su un piede di assoluta parità senza riserve e discriminazioni. In un recente incontro con l'ex candidato alla Casa Bianca McGovern, Castro aveva ricordato che gli USA non avevano ancora compiuto un gesto di reciprocità in risposta all'adesione di Cuba all'accordo per le misure contro i dirottamenti aerei. La decisione di modificare l'articolo 17 era stata adottata all'unanimità il 17 maggio scorso dall'assemblea generale dell'organizzazione nella sessione tenuta a Washing-

ton. (Segue in penultima)

Presentata una mozione alla Camera

Iniziativa PCI per la riduzione delle tariffe telefoniche

I comunisti chiedono fra l'altro anche l'abolizione del pagamento del minimo garantito di 200 scatti e la riduzione dei contributi per allacciamenti

Lettera dei sindacati sul «piano d'emergenza»

Con una lettera i sindacati risponderanno entro domani al «programma d'emergenza» proposto da La Malfa. Lo hanno detto i segretari della Federazione CGIL-CISL-UIL al termine dell'incontro con il vicepresidente del Consiglio svoltosi ieri sera a palazzo Chigi. Le misure che il governo dovrebbe varare la settimana prossima riguardano soprattutto nuovi finanziamenti all'edilizia e il sostegno delle esportazioni.

Presentata dal PCI la legge per il Sud

Ieri il PCI ha presentato alla Camera il progetto di legge che contiene le nuove linee dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno. Scioglimento della Cassa Inter-regionale, programmi speciali, istituzione di un fondo, riconoscimento delle funzioni delle Regioni sono i punti qualificanti delle proposte comuniste.

Oggi riprende il CN dello scudo crociato dopo che Fanfani ha lasciato la segreteria

Continua in una DC profondamente divisa la travagliata ricerca di una nuova linea

I primi commenti dopo la votazione nel massimo organo dirigente democristiano — Mediazione di Moro tra i dirigenti del partito — Numerose riunioni delle correnti — Questa sera si riunisce il Comitato centrale socialista

Positivo accordo per i braccianti di Bari

La lotta dei braccianti prosegue in numerose zone per conquistare i nuovi contratti provinciali e per lo sviluppo dell'agricoltura. In modo particolare in Puglia, dopo il recente accordo con la Federazione sindacale dei braccianti, a radicalizzare lo scontro ma la forte lotta dei braccianti con la solidarietà attiva dei lavoratori delle altre categorie dei consigli comunali, delle forze politiche democratiche, proprio in Puglia, è riuscita a realizzare un accordo di Foglia, un nuovo accordo i braccianti di Bari hanno infatti concluso positivamente la vertenza dopo 17 giorni di compatto sciopero conquistando il nuovo contratto.

La caduta di Fanfani rimane il tema dominante della vita politica. Nella DC, la decisione del Consiglio nazionale dell'altra sera ha chiuso una fase tormentata della vita del partito, aprendo nello stesso tempo la ricerca — certo non facile — di un nuovo assetto del vertice democristiano. E' evidente che il fatto che Fanfani sia stato messo in minoranza, dopo un lungo scontro e sulla base di motivazioni politiche, non fa altro che sottolineare che con lui è stata sconfitta (anche nella DC) una linea fallimentare e irrimediabile. Questa mattina, il CN democristiano riprenderà la discussione dal punto in cui essa era stata interrotta dalla votazione del 15 giugno, ma intanto dovranno concludersi con la elezione del nuovo segretario (o della nuova segreteria collegiale), ma è evidente che l'alternativa alla sconfitta della vecchia segreteria di rispecchiano grosso modo posizioni di Moro, che ieri si è diviso in una piccola minoranza. Gli ambienti più strettamente legati al sen Fanfani tengono a dichiarare soltanto che l'ex segretario de «non è Camaldoli» (non fa, in altre parole, come fece nel 1959, quando si ritirò completamente dalla vita politica per qualche tempo). E i fanfaniani affermano che la loro corrente è orientata a non entrare negli organi dirigenti del partito nel caso in cui venga nominato segretario Piccoli, il candidato presentato dai dorotei.

IL BILANCIO DELLA SEGRETERIA FANFANI Dalle illusioni del '73 al naufragio elettorale

L'ultima battaglia di Fanfani è stata soltanto una disperata gara di resistenza. Quel che restava della sua politica era votato in pezzi sotto i colpi del 15 giugno, ma intanto continuava a negare l'esistenza puntando ancora sul «profilato Congresso» della Democrazia cristiana. Si può ripartire da qui, e si riparte, con le motivazioni politiche, non fa altro che sottolineare che con lui è stata sconfitta (anche nella DC) una linea fallimentare e irrimediabile. Questa mattina, il CN democristiano riprenderà la discussione dal punto in cui essa era stata interrotta dalla votazione del 15 giugno, ma intanto dovranno concludersi con la elezione del nuovo segretario (o della nuova segreteria collegiale), ma è evidente che l'alternativa alla sconfitta della vecchia segreteria di rispecchiano grosso modo posizioni di Moro, che ieri si è diviso in una piccola minoranza. Gli ambienti più strettamente legati al sen Fanfani tengono a dichiarare soltanto che l'ex segretario de «non è Camaldoli» (non fa, in altre parole, come fece nel 1959, quando si ritirò completamente dalla vita politica per qualche tempo). E i fanfaniani affermano che la loro corrente è orientata a non entrare negli organi dirigenti del partito nel caso in cui venga nominato segretario Piccoli, il candidato presentato dai dorotei.

democristiani (che erano 120 mila) di conquistare ognuno almeno cento voti; i voti dello Scudo crociato sono stati complessivamente dodici mila, rimase solo un «particolarmente» oltre 200 mila. Non sembra che l'uomo uscito l'altra notte dal palazzo di piazza Sturzo gridando «Libertas! Libertas!» si sia reso completamente conto delle dimensioni del problema. Per lui la sconfitta elettorale più cocente subita dalla DC in trent'anni di vita politica — e non una sola battaglia — era già stata perduta nello scontro in campo aperto, e non si trattava che di prenderne atto voltando pagina. Così è stato fatto, anche se non tutto è stato facile, e si rimangono — al di là del trauma — tanti interrogativi da chiarire.

OGGI
CONSENTITECI di iniziare questa nota con un avvertimento personale: a poche ore, si può dire, dalla caduta del senatore Fanfani noi ci sentiamo simili come una puerpera che doglie, che fatica. Ma adesso che il segretario della DC se ne è andato, ci permetta di dirgli, senza il benché minimo rancore, che il segretario della politica il senatore Fanfani, perché non riconosciamo? di politica non se ne intende proprio. Non sente il tempo non futa l'aria, non vede le ombre, non avverte i cigolii, e ciò che è ancor più grave in queste condizioni, si alza presto Stesese a letto a lungo, potrebbe sempre dire: «Sapete, dormivo...». Invece era già in piedi prima dell'alba e non s'è accorto di nulla. E' proprio che gli manca la vocazione.

Le inique tariffe telefoniche continuano ad essere al centro di un vasto movimento che si va sempre più sviluppando. Le richieste di fondo sulle quali sono mobilitati lavoratori, sindacati, organizzazioni di massa riguardano l'apertura immediata di trattative per la revisione delle tariffe e la dilazione del pagamento delle bollette che il governo deve autorizzare per il tempo necessario a concordare tale revisione. Il nostro Partito, che ha contrastato e contrasta gli indiscriminati aumenti delle bollette telefoniche di fronte al silenzio del governo, ha preso una nuova iniziativa. I compagni D'Alena, Di Giulio, Barba, Baldassarri e altri hanno presentato una mozione alla Camera in cui si impegna il governo su una serie di significative e precise richieste. Esse sono: a) decidere una dilazione nel pagamento delle bollette telefoniche per il tempo necessario a concordare una revisione delle tariffe; b) ridurre il minimo garantito di 200 scatti trimestrali e di ridurre fortemente quello dei 450 scatti, sino ad annullarlo, per i coltivatori diretti, in favore di artigiani e delle piccole imprese; c) esonerare da qualsiasi aumento un minimo di 120 telefonate al trimestre, oltre le quali i costi di servizio aumentano in base al principio che chi più usa il telefono più deve pagare; e) ridurre le tariffe per le telefonate internazionali effettuate nelle ore di minor traffico avendo in vista di agevolare le famiglie degli emigrati. Il costo delle telefonate da 50.000 e da 100.000 a 70.000 lire il contributo per nuovi allacciamenti rispettivamente a vantaggio delle utenze private e delle piccole imprese di ogni tipo.

Nella mozione si parte da un attento esame degli «effetti inflazionistici» delle tariffe telefoniche parlandosi di «carattere indiscriminato con aspetti particolarmente odiosi e iniqui». In modo particolare si chiede un aumento delle tariffe pubbliche e in particolare dell'aumento di quelle telefoniche. Si sottolinea che tale aumento «interessa i cittadini e la collettività in generale, in particolare la situazione socialmente tanto tesa, ad aggravare pesantemente le condizioni di vita dei ceti popolari rese più precarie dall'aumento della disoccupazione, del numero di lavoratori in cassa integrazione e dall'aumento dei prezzi». Poi si affronta il problema dell'aumento delle tariffe delle tariffe telefoniche parlandosi di «carattere indiscriminato con aspetti particolarmente odiosi e iniqui». In modo particolare si chiede un aumento delle tariffe pubbliche e in particolare dell'aumento di quelle telefoniche. Si sottolinea che tale aumento «interessa i cittadini e la collettività in generale, in particolare la situazione socialmente tanto tesa, ad aggravare pesantemente le condizioni di vita dei ceti popolari rese più precarie dall'aumento della disoccupazione, del numero di lavoratori in cassa integrazione e dall'aumento dei prezzi». Poi si affronta il problema dell'aumento delle tariffe delle tariffe telefoniche parlandosi di «carattere indiscriminato con aspetti particolarmente odiosi e iniqui». In modo particolare si chiede un aumento delle tariffe pubbliche e in particolare dell'aumento di quelle telefoniche. Si sottolinea che tale aumento «interessa i cittadini e la collettività in generale, in particolare la situazione socialmente tanto tesa, ad aggravare pesantemente le condizioni di vita dei ceti popolari rese più precarie dall'aumento della disoccupazione, del numero di lavoratori in cassa integrazione e dall'aumento dei prezzi».

Candiano Falaschi
(Segue in penultima)

Per l'acqua manifestazione di protesta a Palermo
A PAG. 13